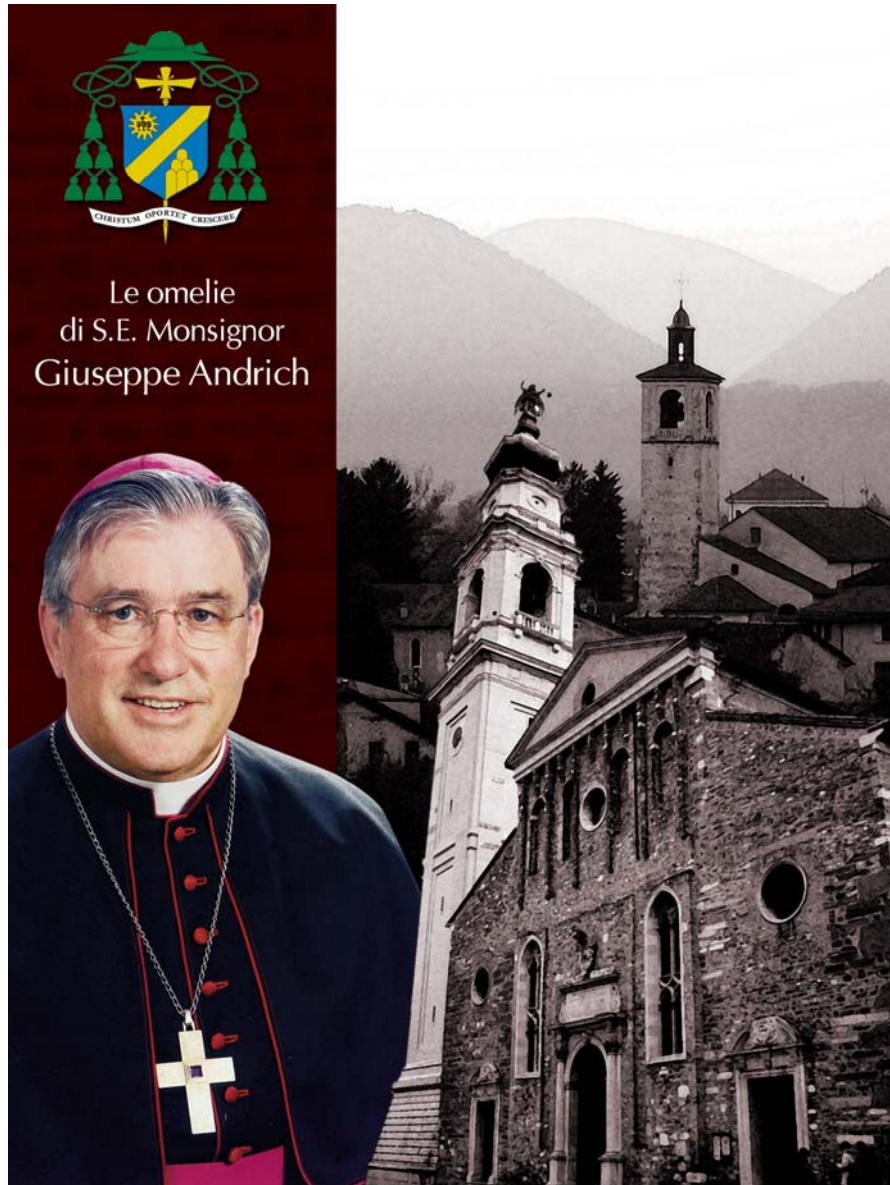


OMELIA NEL 60° DI FONDAZIONE  
DELL'AEREOCLUB DI BELLUNO

*Belluno, 28 febbraio 2009*



Le omelie  
di S.E. Monsignor  
Giuseppe Andrich

Abbiamo ascoltato nella Prima lettura la frase: «Ti farò calcare le alture della terra». Sono parole scritte da Isaia e poste nel contesto di una primavera di promesse: «Brillerà fra le tenebre la tua luce; sarai come un giardino irrigato; troverai la delizia».

E nel vangelo abbiamo ascoltato: «Non sono i sani, ma gli ammalati che hanno bisogno del medico; non sono venuto per i giusti...».

L'aereoclub di Belluno che ha il merito – da riconoscere in questo 60° della sua fondazione – di aver salvato dall'urbanizzazione questa vasta area dell'aeroporto, ha lanciato in alto gli appassionati del volo, ben oltre le alture della terra che svettano meravigliose sulle nostre Dolomiti. Coltivando la passione per gli immensi spazi, sentiamo la fragilità della nostra condizione e desideriamo una salvezza che vinca ogni malattia e ingiustizia.

Fin dall'infanzia si coltivano i sogni: «Un aquilone salta volando nello spazio, eccolo nel più profondo cielo. Il bambino trattiene il filo nella mano, ma il suo cuore è là»: così scrive un poeta mistico indiano.

È impossibile vivere senza alzare lo sguardo oltre le cose di ogni giorno e l'orizzonte inquinato del presente.

Sentiamo di doverci affidare al sogno e alla fantasia dei bambini che sanno alzare gli occhi verso il cielo ove il loro aquilone vaga libero e lieve.

Abbiamo bisogno di staccarci dalla quotidianità e dagli interessi immediati “**per volare in tranquillità**”, come ho letto sul vostro sito.

Volare! ma come? Vale per voi il verso di Paul Verlaine: «Meglio essere una rondine che una piuma». Questa comparazione, che ha un popolare risvolto primaverile, considerata la limpidezza di questa mattinata, ci permette un'ulteriore riflessione proprio sul volare. Certo, sia la rondine sia la piuma si librano nell'aria, ma la differenza è netta: la rondine sceglie la traiettoria, naviga contro il vento opponendogli il suo petto carenato; la piuma, invece, è sospinta da ogni corrente d'aria, è succube a ogni soffio. Una domanda s'impone: e noi come siamo? Siamo rondini libere e sicure o piume agitate da ogni brezza e variabilità?

Papa Albino Luciani, ancora quando era qui fra noi semplice prete riprendeva una preghiera che faccio mia in questa celebrazione: «Che questi uomini e queste donne abbiano ali per volare verso Dio con la preghiera; che abbiano anche i piedi per camminare amabilmente con gli altri uomini; e non abbiano grinte fosche, ma volti sorridenti, sapendo di essere avviati verso la gioiosa casa del Signore» (san Francesco di Sales).